



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA
SICILIA ORIENTALE
DOMENICA APERTI
50% di sconto sulle collezioni invernali

LOTTA A COSA NOSTRA. A Castelvetro beni sequestrati a un ex assessore e al padre, ritenuti uomini del boss latitante

Mafia all'Expo, prime condanne

Accertata, secondo i giudici, l'ingerenza delle cosche sui lavori per l'evento milanese del 2015: la pena più pesante è stata inflitta all'imprenditore di Partanna Giuseppe Nastasi, considerato vicino a Matteo Messina Denaro → PAG. 3 E 4

L'INTERVISTA
PACI: AL NORD PER APPALTI E AGGANCI CON I POLITICI
FRANCESCO PIZZANO

MORTO A 84 ANNI
La cultura e la politica piangono Nino Buttitta
FRANCESCO PIZZANO

PARIGI. Attaca un carrozzone di 150 milioni di euro. Un soldato gli spara ferendolo all'addosso
FRANCESCO PIZZANO

CAMPIDoglio. Roma non sapeva nulla delle pedine
La Raggi non si dimette da sindaco di Roma «Grillo e M5S con me»
FRANCESCO PIZZANO

CUSENZA. LEI STA FALLENDO, ALLA CITTÀ SERVE UN GOVERNO
FRANCESCO PIZZANO

RAGUSA. L'indagine condotta dalla Squadra mobile
«Abusi su minorenni» Arrestato un custode dei giardini pubblici
A far scattare l'inchiesta la segnalazione di un quindicenne. Il presunto pedofilo avrebbe rivolto le sue attenzioni verso bambini di appena 10 anni
FRANCESCO PIZZANO

SIRACUSA. Danni al Taormina e al molo Sant'Antonio
Parcheggi comunali danneggiati, un esposto in Procura
Rubata una telecamera del video sorveglianza, automobili in fiamme per un guasto ai vetri. Il sindaco Garozzo presenta una denuncia
FRANCESCO PIZZANO

TERRORE AL LOUVRE
EGIZIANO AGGREDISCE MILITARI CON 2 MACHETE
FRANCESCO PIZZANO

RIDET: «COLPITO UN SIMBOLO POTENTE»
FRANCESCO PIZZANO



GIUGNO 4 FEBBRAIO 2017

e provincia

Abbonamento annuo € 120,00 (12 numeri) - 100% carta di credito

RAGUSA. Tutto il bello che c'è nel capoluogo nel video promozionale
LUCIA CERRELLA (1) - 20

POZZALLO. In fiamme l'autovettura di un imprenditore
ALESSANDRO BIANCHI (1) - 21

BASKET. La Passalacqua si riscopre grande «Adesso viene il bello»
LUCIA CERRELLA (1) - 22

RAGUSA
I dissidenti grillini contro Martorana sul caso Marabita

Attacchi. «Umiliata e intimidita soltanto perché ha detto la verità»

Un'inchiesta del 2011 sul Ragusino di Francesco Martorana, ex sindaco del capoluogo, è stata rilanciata dai grillini. I dissidenti di Giuseppe Marabita, ex sindaco di Modica, hanno attaccato il sindaco di Ragusa, accusandolo di aver umiliato e intimidito la verità.

RAGUSA
Ragusa presenta il corso alla Regione
LUCIA CERRELLA (1) - 23



MODICA
Due giorni nei pantani per fermare il cemento
ALESSANDRO BIANCHI (1) - 24

OGGI L'INCONTRO A VITTORIA
Gli agricoltori della piazza parlano con Castiglione

Il presidente della giunta, Giuseppe Castiglione, ha incontrato gli agricoltori della piazza di Vittoria per discutere delle problematiche del settore agricolo.

RAGUSA. Era il custode ed è accusato di molestie a 6 minori: arrestato dalla polizia



AEROPORTO. I nuovi vertici di Seaco illustrano le strategie per lo scalo nei prossimi cinque anni
Comiso, si riparte dal piano industriale
«Solo dall'esame di costi e ricavi sarà possibile programmare un futuro migliore»



RAGUSA. Una famiglia in via lunga firmata
Bloccati dal fiume in piena e salvati dai vigili del fuoco

Un gruppo di Seaco ha illustrato le strategie per lo scalo nei prossimi cinque anni. Il piano industriale illustra le strategie per lo scalo nei prossimi cinque anni.

EFFETTO MALTEMPO
Ora Modica conta i danni senza ignorare la prevenzione

Il sindaco di Modica, Giuseppe Castiglione, ha illustrato i danni causati dal maltempo e ha sottolineato l'importanza della prevenzione.

TUTELA ARCHEOLOGICA
«L'ex fornace di Sampieri non perderà altri pezzi»

Il sindaco di Modica, Giuseppe Castiglione, ha illustrato i danni causati dal maltempo e ha sottolineato l'importanza della prevenzione.

La Sicilia

AEROPORTO. Il presidente di Soaco, Bocchetti, e l'ad Cappello chiariscono come intendono affrontare il futuro

«La priorità sarà la sostenibilità»

«Andremo a rivedere il piano industriale e immagineremo il Pio La Torre tra cinque anni»

LE ROTTE. I.f.) Nessuna novità sul fronte rotte. Gennaio si è concluso senza che venisse convocata a Palermo l'attesa conferenza di servizi per discutere della continuità territoriale, per la quale dovrebbero esserci a disposizione 10 milioni di euro e 5 dell'emendamento Minardo più altri 7 milioni promessi dal governo regionale). Avrebbe dovuto portare all'attivazione di nuove rotte sociali da Comiso per Venezia, Torino, Bologna e Roma.

LUCIA FAVA

Entrambi imprenditori di successo, uno in campo biomedico, l'altro in quello delle energie rinnovabili, i due neo amministratori di Soaco, il presidente Salvatore Bocchetti e l'ad Giorgio Cappello, sembrano in perfetta sintonia anche su ciò che il nuovo cda dovrà mettere in cima alla lista delle priorità. «Innanzitutto – spiega il neo presidente – dobbiamo comprendere qual è la reale sostenibilità dell'aeroporto. Ovviamente dietro la parola sostenibilità c'è tutto un mondo che va dall'efficientamento dei costi all'aumento dei ricavi, però io, almeno in un primo momento, mi concentrerei sul bilancio. Anche perché ritengo che il futuro si costruisca sempre partendo dal presente e il presente deve essere reale. La prima cosa è partire dal reale, andare a rivedere il piano industriale, magari porci un triennio, un quinquennio di riferimento, per capire cosa diventerà l'aeroporto tra 5 anni».

Le rotte verranno dopo. «L'implementazione dei voli – aggiunge Bocchetti – è senza dubbio un'altra priorità, ma anche la sostenibilità dei ricavi deriva da questo incremento. Tutto deve partire dal territorio. L'aeroporto è uno strumento ma deve essere il territorio a diventare sempre più appetibile per attrarre turisti. Spero che questo avverrà. Con l'aiuto di tutte le istituzioni e di consiglieri come la dottoressa Stancheris, sono certo che questo processo si possa accelerare».

Absolutamente in sintonia col presidente sembra il neo amministratore delegato. «Intanto occorre prendere contezza della situazione societaria – spiega Cappello – su questo lavoreremo sin da subito per renderci conto della parte organizzativa, dall'organigramma che è già fatto, ma anche per iniziare a interloquire con tutti i validissimi collaboratori che abbiamo e-

reditato dal vecchio management. Dopodiché faremo un nostro programma e, probabilmente, ci doteremo di un nostro piano industriale». Intanto, al nuovo management di Soaco continuano ad arrivare auguri di buon lavoro. «Il sistema Confcommercio – spiega il presidente provinciale Enzo Buscemi – esprime la propria soddisfazione per scelte che non fanno che confermare come la classe dirigente del nostro territorio abbia tutte le carte in regola per portare avanti questa scommessa che continuerà ad avere ricadute positive sui vari comparti economici del nostro territorio». «I numeri finora ottenuti dall'aeroporto – spiega Salvatore Guastella, presidente Commerfidi Sicilia – sono molto importanti. Siamo certi che anche il nuovo cda abbia tutti i numeri per potere continuare lungo la stessa direzione».

Giornale di Sicilia

► **Comiso**

Furti di cavi alla linea ferroviaria Due condannati

... Pietro Alessandrello è stato condannato a 10 mesi e 140 euro di multa; Manuel Interdonato a 8 mesi e 100 euro. Il 17 gennaio furono arrestati mentre stavano cercando di rubare cavi sulla linea ferroviaria Vittoria-Comiso. Il pm Antonella Iovino aveva chiesto per Alessandrello, difeso dall'avvocato Maurizio Catalano, 2 anni e 3 mesi, per Manuel Interdonato, difeso dall'avvocato Salvatore Citrella, 2 anni. (*giad*)

Giornale di Sicilia

► **Comiso**

Aeroporto, insediato il nuovo cda

... Si è insediato il nuovo consiglio d'amministrazione della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Il presidente Salvatore Bocchetti, l'amministratore delegato Giorgio Cappello, i consiglieri Silvana Tuvè, Sandro Gambuzza e Michela Stancheris hanno formalizzato il passaggio di consegne dal precedente cda, presieduto da Rosario Dibennardo e con l'amministratore delegato Enzo Taverniti. La prima riunione è stata dedicata all'attribuzione delle cariche e dei poteri all'amministratore delegato Giorgio Cappello. «Le priorità per noi – spiega Cappello – sono la conoscenza di tutta la struttura aeroportuale». «Probabilmente – aggiunge – sarà necessario rivedere il piano industriale. Quello attuale prevede che l'aeroporto vada a regime con 622.000 passeggeri. Nell'anno appena trascorso abbiamo raggiunto 460.000 passeggeri». (*FC*)

NUOVI COLLEGAMENTI. Potenziata la tratta Trapani-Fiumicino. Dal 3 giugno al 1° ottobre ogni sabato il Catania-San Pietroburgo

Alitalia, in estate più voli destinazione Sicilia

••• Con quasi 3 milioni di posti offerti nella stagione estiva si conferma il ruolo centrale della Sicilia per Alitalia. Dal 3 giugno al 1 ottobre, Alitalia introdurrà il nuovo collegamento settimanale diretto Catania-San Pietroburgo. Il volo decollerà ogni sabato alle 22.35 con arrivo all'aeroporto russo alle 3.35 della domenica. Il volo di rientro sarà invece programmato con partenza alle 4.25 e arrivo a Fontanarossa alle ore 7.30. Nella stagione estiva, Alitalia introdurrà sempre da Catania un volo diretto per Torino e un nuovo collegamento da Trapani per Roma Fiumicino. Confermati an-

che i voli stagionali per Mosca da Palermo e Catania e il collegamento da Comiso a Milano Linate.

Saranno inoltre potenziati i collegamenti da Catania per Bologna, e da Lampedusa e Pantelleria per Roma Fiumicino. Sulle rotte sopra citate, Alitalia offrirà nella stagione estiva 2017 l'11% in più di posti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In più, saranno potenziati i collegamenti internazionali verso la Spagna, la Russia, la Grecia e Cipro: nello specifico, da Roma Fiumicino verso Malaga, Ibiza, Palma di Maiorca, Minorca, Salonicco, Miconos, Rodi, He-

raklion, Larnaca e San Pietroburgo; da Milano Linate verso Minorca, Palma di Maiorca, Ibiza, Corfù, Heraklion, Mykonos, Santorini, Rodi e Salonicco. I biglietti di tutti i voli sono in vendita su alitalia.com, chiamando il Call Center al numero 89.20.10, nelle agenzie di viaggio e nelle biglietterie aeroportuali. I soci MilleMiglia Alitalia possono accreditare e spendere miglia su tutta la rete di collegamenti della Compagnia.

La Sicilia

LA COMPAGNIA GODOT A COMISO

Un omaggio all'avanspettacolo



LA COMPAGNIA GODOT SUL PALCO

E' approdato al Teatro Naselli di Comiso lo spettacolo "Gran Varietà Godot. Omaggio all'avanspettacolo" della Compagnia G.o.D.o.T. di Ragusa che ha già riscosso grandissimo successo, con un doppio sold out nelle date ragusane il 14 e 15 gennaio ed un altrettanto tutto esaurito nelle due date estive al Castello di Donnafugata, all'interno della rassegna "Palchi DiVersi al Castello". Ieri grande divertimento per gli spettatori del teatro kasmeneo con lo straordinario, colorato, spumeggiante spettacolo della Compagnia di Vittorio Bonaccorso e di Federica Bisegna, che gode del patrocinio del Comune di Comiso. Un'opera che segna il ritorno della Compagnia sul palco del teatro comisano dopo diverso tempo di assenza. Oltre

30 i personaggi in scena, interpretati dai bravissimi attori professionisti della Compagnia, Vittorio Bonaccorso, che cura anche la regia dello spettacolo, Federica Bisegna, Tiziana Bellassai, Giancarlo Iacono e Massimo Leggio. Con loro anche gli allievi dei Lab Godot junior e senior: Giuseppe Arezzi, Federica Guglielmino, Giulia Guastella, Jonathan La Ferla, Luca Lo Destro, Francesco Piccitto, Lorenzo Pluchino e Gaia Guglielmino. Tra dialoghi incalzanti, sketch esilaranti, monologhi imperdibili, canzoni divertenti, resi ancora più frizzanti dall'accompagnamento musicale del maestro Peppe Arezzo e del suo ensemble, composto da Nico Arezzo, Peppe Tringali e Alberto Fidone.

M. F.

Tutti gli uomini della sfida Faraone-Crocetta

Il sottosegretario chiama al suo fianco alti burocrati e professionisti. Il presidente uscente vorrebbe Ingroia in lista

Il sottosegretario renziano inizia a lavorare al programma: formalmente è un passo di avvicinamento alla Leopolda sicula. L'ex pm: «Fino a quando il Pd sarà quello renziano non potrà esserci collaborazione» con Crocetta.

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Davide Faraone chiama al suo fianco un centinaio di alti burocrati, professionisti e artisti. Rosario Crocetta schiera i fedelissimi e punta ad avere al suo fianco big dell'antimafia come Antonio Ingroia e Sonia Alfano. Ma nel Pd le grandi manovre per la candidatura a presidente della Regione vengono vissute con malcelata insofferenza dalla segreteria regionale. Stamani il sottosegretario renziano inizierà a lavorare al programma. Formalmente è un passo di avvicinamento alla Leopolda sicula prevista in primavera. Ma in realtà Faraone sta chiamando attorno a sé i big che dovrebbero sostenere la sua candidatura. Dal mondo dell'associazionismo hanno assicurato la loro presenza oggi Valeria Ajovalasit (Associazione Donne), Massimo Asero (Acli), Elio Caprì (Architetti e liberi professionisti), Gaetano Mancini di Confcooperative. Ci saranno l'avvocato ed ex assessore Nino Caleca, l'ex assessore comunale Maurizio Carta e Pier Carmelo Russo anche lui avvocato ed ex assessore regionale. Faraone ha chiamato attorno a sé anche vari dirigenti regionali: da Ludovico Albert che con le sue denunce ha aperto il campo alle inchieste sulle formazioni professionali a Dario Cartabellotta (responsabile del padiglione Sicilia all'Expo) fino a Giovanni Arnone, da poco in pensione.

Molti anche i nomi che provengono dal mondo universitario: Alessandro Bellavista, Roberto Natoli, Pietro Navarra, Gianni Puglisi solo per citarne alcuni. E ancora dal mondo dello sport e dello spettacolo arrivano Totò Antibo e il regista Marco Amenta. Senza considerare i tanti dirigenti medici che dovrebbero riempire l'area del Campus di via Benedettini a Palermo.

Partecipare non vuol dire sposare la causa: lo stesso sottosegretario ha descritto l'iniziativa come «un think thank immaginato come un pensatoio». Ma di certo la macchina elettorale è già partita. Faraone da mesi ripete che il Pd non sosterrà la ricandidatura di Crocetta e che le primarie sono la via per la scelta del candidato.

In realtà anche Crocetta ha già riacceso da tempo i motori della sua macchina elettorale. E anche a questo si deve la rinnovata ostilità dei deputati Pd all'Ars. Il presidente ha annunciato che correrà di nuovo con un movimento e lo slogan RiparteSicilia sotto un simbolo con 9 stelle (una per ogni provincia). Ieri, da Messina, Crocetta ha attaccato duramente Faraone: «Se lui fa i *tric trac*, perché io non posso creare un movimento?». Crocetta ha detto di lavorare «a una cosa diversa dai partiti e dai movimenti tradizionali. C'è in Sicilia una pluralità di circoli, movimenti cittadini e provinciali, un arcipelago di sigle che non riescono a contare da sole perché sparpagliate. Io punto a fare rete, ognuno con la propria autonomia ma coordinati sulla politica da attuare. Una politica autonomista. Stop scelte imposte da Roma».

Ma chi sta tessendo la tela con e per il presidente? In primis Mariella Lobello, braccio destro in giunta, ed espressione

del territorio agrigentino. Nel Catanese si muove Antonio Fiumefreddo, presidente di Riscossione Sicilia. Nel Messinese si muovono Massimo Finocchiaro (oggi al vertice dell'Ast) e Francesco Calanna (commissario dell'Es). A Palermo il compito di mettere insieme i pezzi è affidato per ora ad Alessandro Balsamo che con il presidente lavora a Palazzo d'Orleans. Ma Crocetta cerca un impegno diretto di Ingroia. L'ex pm oggi alla guida di Sicilia e Servizi ha tenuto in vita il suo movimento Azione Civile con cui ha tentato senza successo l'elezione nel 2012. E ora non chiude la porta ma detta le sue condizioni: «Fino a quando il Pd sarà quello renziano non potrà esserci collaborazione. E Crocetta si muove ancora in quest'area. Ma vedo segnali interessanti, a cominciare da Emiliano in Puglia. Qualcosa si muove e se ci sarà una vera svolta, che rispetti il risultato del referendum del 4 dicembre, il dialogo può ripartire». Crocetta dovrebbe avere al suo fianco l'ex eurodeputata Sonia Alfano (figlia del giornalista ucciso dai boss). E dietro le quinte si muove sempre Beppe Lumia. Non a caso Crocetta anticipa che oltre alla lista per le Regionali («farò eleggere 15 deputati») punta a una lista per il Senato.

Di questo ieri il presidente ha parlato con il segretario regionale Fausto Raciti, provando a rassicurarlo che lui non vuole una guerra col Pd. Raciti però ha convocato per martedì una riunione dei «contendenti» al gruppo parlamentare: «Non si può consentire che da un lato ci sia la Leopolda e dall'altro un nuovo movimento. E che tutti si autocandidino a titolo personale senza alcuna discussione con la coalizione, quasi partendo da una premessa di dissociazione».

9 stelle contro 5 così Crocetta punta a fermare i grillini

Il nuovo soggetto si chiamerà "RiparteSicilia" sarà un rassemblement di circoli e movimenti

LILLO MICELI

PALERMO. Doveva rimanere "top secret" fino al 17 febbraio, la denominazione del nuovo movimento sicilianista con cui si ricandiderà alla presidenza della Regione, ma Rosario Crocetta non ce l'ha fatta a mantenere a lungo il "segreto". Infatti, ieri, intervenendo a Messina sulla vicenda delle Autorità portuali isolane, ha svelato che il nuovo soggetto politico si chiamerà, "RiparteSicilia". Sarà un rassemblement di circoli e movimenti, alcuni ancora in fase di gestazione. Certamente, fare parte del gruppo, il movimento "Cittadini comuni", fondato da Antonio Fiumefreddo che, in quanto amministratore unico di Riscossione Sicilia, non si candiderà, «ma siamo una realtà con cui bisogna fare i conti», ha chiosato.

Sulla fuga in avanti di Crocetta, che potrebbe essere una risposta alla "Leopolda siciliana" cui lavora il sottosegretario alla Salute, Davide Faraone, non si sono registrate prese di posizione roboanti da

parte di esponenti del Pd. Si attende la riunione di martedì del gruppo parlamentare del Pd all'Ars, alla presenza del segretario regionale, Fausto Raciti, e dello stesso Crocetta, prima di incrociare le lame. Peraltro, entro la fine del mese bisognerà approvare bilancio e finanziaria, per evitare i prolungamenti dell'esercizio provvisorio.

«Vedo molto panico su "Riparte Sicilia" - ha detto Crocetta - posso dire che noi pensiamo di fare un laboratorio serio. Non un partito classico con strutture autoritarie, ma una federazione di movimenti che esistono in tutta la Sicilia, ma nessuno scontro con il Pd». Un auspicio quello del presidente della Regione che difficilmente potrà avverarsi, soprattutto per le fibrillazioni all'interno del Pd. Ma Crocetta ha messo nel mirino il Movimento 5 Stelle, accreditato come il possibile vincitore delle prossime elezioni regionali. «Vogliamo predisporre un programma di riscatto - ha aggiunto Crocetta - aperto a tutti e senza autoritarismi. Avremo nove stelle (4 in più dei grillini, ndr), ma non avremo la "Casaleggio spa che ci governa. Ci saranno movimenti e circoli che federeranno e già ne abbiamo tanti. Vogliamo continuare l'azione di cambiamento che si è innescata in Sicilia, partendo dai sindaci, alla società civile, ai movimenti e, soprattutto, innalzando la bandiera dell'autonomia».

In casa Pd, l'obiettivo dichiarato è quello di approvare bilancio e finanziaria entro la fine del mese. La manovra sarà emendata sia nelle commissioni di merito che in commissione Bilancio. Il vicecapogruppo, Giovanni Panepinto, ha presentato un emendamento che prevede l'estensione del ticket per le prestazioni sanitarie per le categorie svantaggiate, previste dalla normativa nazionale, anche ai "soggetti in cerca di prima occupazione (iscritti negli elenchi dei Centri per l'impiego) ed ai loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo inferiore a 8.262,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge e in ragione 516,46 euro per ogni figlio a carico».

Solo dopo l'approvazione dei documenti finanziari, lo scontro si farà duro. Sempre che in Aula non vi siano manovre dilatorie che costringano il governo a chiedere di prolungare l'esercizio provvisorio.

Intanto, oggi, il sottosegretario alla Salute, Davide Faraone, ha invitato circa 120 personalità: intellettuali, economisti, docenti universitari, esponenti del mondo della sanità e del lavoro a partecipare ad un "thik tank", chiamato "Open-source", una sorta di pensatoio suddiviso in 12 tavoli che dovrà fornire idee «per innovare la società siciliana mettendola

Sottosopra". Centro di riferimento sarà la sede di "Cambiamenti", che sarebbe la "Leopolda siciliana».

Anche Faraone, pur non avendolo mai ammesso, si prepara ad affrontare la campagna elettorale per la presidenza della Regione, ma affrontando prima la selezione attraverso le elezioni primarie. Primarie, però, rifiutate da Crocetta.

Ma, oltre i due litiganti, potrebbe esserci un terzo incomodo: l'assessore all'Agricoltura, Antonello Cracolici: «Crocetta e Faraone pensano alle elezioni regionali, ignorando che prima si voterà a Palermo. A nessuno dei due sembra importi come il centrosinistra andrà al voto. Faraone organizza "tink tank", come se non fosse lui a dirigere il partito a Palermo, come se fosse un onere diverso dalla politica».

Giornale di Sicilia

L'ALTRO SCHIERAMENTO. I nomi in campo se si faranno le primarie del 2 aprile Centrodestra, sarà duello tra Musumeci e Pogliese

●●● Palermo

Nello Musumeci si lancerà oggi nella sua seconda corsa alla presidenza della Regione. Salvo Pogliese potrebbe annunciare la propria candidatura fra qualche giorno. E così le primarie del centrodestra potrebbero vedere favoriti due ex An.

Condizionale d'obbligo. Intanto perché Forza Italia non ha ancora messo l'ultimo timbro sull'accordo che prevede la celebrazione delle primarie il 2 aprile. Anche se Marco Falcone, leader all'Ars dei forzisti, manifesta

«grande ottimismo sul fatto che le primarie si faranno». I deputati del gruppo spingono in questa direzione mentre i nazionali sono più scettici. Tuttavia la macchina è già partita. Musumeci correrà sotto le insegne del suo movimento Diventerà Bellissima. Oggi pomeriggio alle 17,30 ci sarà la convention al teatro Politeama di Caltagirone: «La nostra proposta va oltre il centrodestra - puntualizza Musumeci - per dare voce e rappresentanza anche ai tanti siciliani che non vanno più a votare e a quanti si

sentono traditi e delusi da questo Pd pasticciatore, litigioso e complice del disastro crocettiano». L'eurodeputato Pogliese dovrebbe sciogliere la riserva entro una decina di giorni e a quel punto diventerebbe il candidato di Forza Italia. Sempre che non ne spuntino altri (Roberto Lagalla?). La Lega punterà su Angelo Attaguile (Salvini arriverà a Catania per sostenerlo) mentre Gaetano Armao, già in corsa per i movimenti siciliani, potrebbe optare per una candidatura a sindaco di Palermo in Forza Italia. Gia. Pi.

La Sicilia

Il governatore: «Revocare fusione delle Cam Com di Ct e Sr»

LETTERE A ROMA. Crocetta ha scritto a Calenda per la vicenda camerale e a Delrio per il porto di Messina

DANIELE DITTA

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, chiede al ministero dello Sviluppo economico la revoca dell'accorpamento della Camera di Commercio di Siracusa con quella di Catania. Lofa con una lettera indirizzata al ministro Carlo Calenda, in cui sollecita un incontro «per definire sinergicamente, nell'ambito delle rispettive competenze, le procedure consequenziali». Fuori dal politichese, il governatore siciliano vorrebbe restituire totale autonomia all'ente camerale aretuseo. «Una decisione politica giusta» - secondo il presidente della Cna, Giuseppe Cascone.

La posizione di Crocetta prende le mosse da istanze provenienti dal territorio di Siracusa, contrario alla nascita di una super Camcom che

metta assieme pure Catania e Ragusa. La vicenda è al centro di una lunga battaglia mediatica e giudiziaria condotta da due fazioni opposte: Confcommercio da una parte e Confindustria dall'altra che sostengono i due candidati presidenti, Agen e Lo Bello. «La valutazione circa l'accogliibilità delle istanze - si legge nella lettera del presidente della Regione - potrebbe peraltro costruire per il ministero un'occasione per avviare una rivisitazione delle procedure propedeutiche all'accorpamento delle predette Camere». Crocetta chiede anche al ministro di valutare «l'opportunità di affidare il delicato compito delle attività di controllo sulle procedure di elezione dell'organismo camerale ad un soggetto che oggi vanta, non solo terzietà rispetto alle posizioni degli enti in parola, ma anche quel necessario aprioristico distacco».

Il presidente della Regione sfida a duello pure il ministero dei Trasporti. Motivo del contendere è l'accorpamento dell'Autorità portuale di Messina a Gioia Tauro. «Si continua a dire che non ho chiesto la proroga - afferma - vifarò vedere le carte e si capirà chi sono i pupari di questa storia. Il ministro Delrio dice che avrebbe tolto l'Autorità da Augusta per darla a Catania perché l'ho chiesto io; allora perché non blocca pure l'accorpamento tra Messina e Gioia visto che sono contrario?». Il ministro anche stavolta replica ricordando a Crocetta i contenuti delle lettere scambiate tra Ministero e Regione. In questo caso con la risposta del 27 ottobre 2016 in cui si fa riferimento anche alla proroga dell'Authority messinese. Proroga che, si precisa, «per i tempi legati all'emanazione del decreto del presidente del Consiglio è stata estesa al 30 giugno 2017».

Fondi all'agricoltura

L'assessore replica a La Via. «Con il Piano di sviluppo rurale 2014-2020 abbiamo fatto precise scelte di campo, concertandole anche con le categorie»

Cracolici: «Bandi per aggregazione qualità e filiera»

«Se saranno presentate 5 mila istanze e ne finanzieremo 500 sarà effettuata una selezione e non ci sarà la polverizzazione»

LILLO MICELI

PALERMO. «Con il Piano di sviluppo rurale 2014-2020, abbiamo fatto una scelta di campo: provare a sostenere le produzioni di qualità». L'assessore all'Agricoltura, Antonello Cracolici, replica così all'europarlamentare Giovanni La Via (Ncd) che, da queste colonne, ieri, aveva stroncato il bando della misura 4.1, pubblicato la fine dello scorso anno.



RE CRACOLICI

«Mi sembrano argomentazioni fasulle - ha aggiunto Cracolici - quelle addotte da La Via, perché ci siamo posti l'obiettivo di sostenere le tre gambe della programmazione: qualità (biologico, Dop, Igp); aggregazione delle imprese; chiusura della filiera produttiva. Ci viene contestato che favoriremmo il biologico a discapito del "non integrato". Ma il consumatore quando va ad acquistare i prodotti conosce il biologico e non il "non integrato". E che il contributo fino al 70% consente di

CAMPIONE DIRIGERÀ COLDIRETTI CT E ME

Dopo aver diretto la Coldiretti di Trapani, Giuseppe Campione di Villafranca Sicula (Agrigento), avvocato, è stato nominato direttore delle federazioni di Catania e Messina. Campione, che prende il posto di Giuseppe Licursi, è stato direttore regionale e ha diretto anche le federazioni di Agrigento, Palermo, Frosinone e Latina. «Sviluppo del settore, sicurezza alimentare, ricerca di mercati, sono i punti determinanti per l'agricoltura dell'area orientale dell'Isola - commenta - Le caratteristiche produttive delle due province così determinanti per l'economia siciliana rappresentano un'ampia base per costruire potenziare le realtà agricole esistenti che sono quelle più ricche e variegata».

finanziare pochi progetti. Mi sembra che La Via parli più da possidente che da imprenditore agricolo. Noi dobbiamo sostenere chi fa produzioni di qualità. In ogni caso, alle colture biologiche sono assegnati 12 punti, mentre al "non integrato, 10».

Per l'assessore Cracolici, «se sarà vero, come sostiene La Via, che saranno presentate 5 mila istanze e ne saranno finanziate solo 500, vuol dire che sarà effettuata una selezione e che non ci sarà polverizzazione della spesa come avvenne con la programmazione 2007-2013 che fu fatta proprio mentre La Via era assessore all'Agricoltura». Per quanto riguarda l'acquisto di trattori, Cracolici ha ricordato che «l'83% del bando 121 del vecchio Psr, è stato utilizzato per comprare mezzi agricoli. E l'assessore era lui. In ogni caso, per l'acquisto di trattori è previsto un punteggio molto basso, proprio perché il "parco macchine" è abbastanza recente. Noi stiamo finanziando un bando chiuso di 100 milioni di euro. Il prossimo anno, ne sarà adottato uno nuovo che terrà conto anche delle eventuali mutate esigenze degli agricoltori e del mercato. Non ci sarà scorrimento di graduatoria. Difendo la filosofia del bando 4.1. E' sbagliato

l'approccio di La Via».

E la registrazione del contratto con il progettista? «E' previsto solo in caso di contenzioso. L'amministrazione per concedere il contributo, non chiede alcuna registrazione. Così come non risponde a verità che il partenariato non sia stato coinvolto nelle scelte. Abbiamo convocato il comitato di sorveglianza, tavoli istituzionali, fisici e telematici, tutto è stato negoziato con le organizzazioni professionali di categoria. Inoltre, non credo che sia stata affatto intempestiva la pubblicazione del bando 4.1. Il Psr 2014-2020 era stato approvato nei primi giorni di marzo del 2016. Cosa avremmo dovuto attendere ancora in una Sicilia che da anni era senza bandi destinati agli investimenti in agricoltura?».

Quindi, non si potranno acquistare macchine agricole innovative? «Intanto - ha concluso Cracolici - il 70% per l'acquisto di macchine agricole è concesso solo se ha finalità collettive e per settori come l'olivocultura, la viticoltura e la frutta in guscio che intendiamo sostenere. Noi proviamo a rimuovere l'agricoltura siciliana».

Legge elettorale, il premio riapre i giochi

► L'ipotesi di dare più seggi alla coalizione vincente divide la maggioranza. Franceschini: il Pd si presenti in coalizione

Il ministro Franceschini ha proposto che il Pd si presenti alle elezioni in coalizione. Ma il presidente del partito, Orfini, frena: meglio il sistema che induca i singoli partiti a misurarsi con gli elettori.

Giovanni Innamorati

ROMA

••• È il dibattito interno al Pd a tenere in sospenso quello sulla legge elettorale: se infatti il ministro Dario Franceschini ha proposto che il Pd si presenti alle elezioni in coalizione, con conseguente spostamento del premio della legge elettorale dalla lista alla coalizione, il presidente Dem Matteo Orfini ha frenato, insistendo su un sistema che induca i singoli partiti a misurarsi con gli elettori, premiando eventualmente quello più votato: «Chi rimpiange l'Ulivo dovrebbe ricordare che a far fallire quei governi furono le coalizioni. E che per superarle abbiamo fatto il Pd» ha scritto.

La linea Franceschini viene salutata positivamente da Angelino Alfano e il suo partito, ma anche da Fi, che vede nell'apertura del confronto parlamentare la possibilità di evitare urne a giugno, cosa che provoca l'ira di Luigi Di Maio ed M5s.

Dopo il «Renzi furioso» di martedì, tutto proteso a elezioni immediate con i due sistemi elettorali usciti dalla Consulta, ieri è emerso un ex premier più incerto sulla data del voto e sulla possibilità di approvare una nuova legge elettorale.

«La prossima volta potrei non essere io. Magari potrebbe toccare ancora a Paolo Gentiloni, o a Graziano Delrio» ha detto Matteo Renzi parlando del prossimo candidato premier. Lo scenario della prossima legislatura imporrà probabilmente governi di coalizione. Io ho avuto la



Il ministro Dario Franceschini: il Pd si presenti alle elezioni in coalizione

possibilità di tirare un calcio di rigore il 4 dicembre. Me l'hanno parato. Anzi, 41 a 59 significa che l'ho tirato male, malissimo. E adesso è cominciata una fase politica diversa».

Dal Corriere della Sera, Franceschini ha lanciato una proposta: si introduca il premio alla coalizione, e a quel punto si può ragionare anche su un voto a giugno. Una proposta avanzata anche da Beppe Fioroni, leader del Popolari del Pd. Il ministro della Cultura, assai vicino al presidente della Repubblica, tenta così una mediazione che interpreta le istanze di Mattarella, che guarda con preoccupazione ad urne con un si-

stema che aprirebbe a uno scenario spagnolo, cioè senza partiti vincitori e senza numeri per formare una qualsiasi coalizione.

Uno scenario destabilizzante visto che in Germania si spinge su Draghi per sospendere il Quantitative Easing, che tiene bassi i tassi del nostro debito sovrano. L'apertura di Franceschini è stata salutata con entusiasmo da Ncd, con Angelino Alfano e Beatrice Lorenzin, ma anche da Fi con Mariastella Gelmini, Maurizio Gasparri, Renato Schifani.

Gli Azzurri sperano che l'inizio del dibattito parlamentare si prolunghi così da evitare le urne a giugno;

per non parlare che l'attuale sistema del Senato è visto come un incubo.

A favore della coalizione, e quindi di una legge elettorale conseguente, gli alleati più piccoli del Pd, da Lorenzo Dellai (Des) a Pino Pisicchio, capogruppo del Misto, che però sono favorevoli a proseguire la legislatura: come anche i sindaci delle zone terremotate, di cui si è fatto portavoce Massimiliano Giorgi, primo cittadino di Montereale, nel timore che passino in secondo piano i temi della ricostruzione.

Un fermo «niet» alla coalizione è però arrivato da Matteo Orfini e dai «giovani turchi», da Francesco Verducci a Donatella Paris. Orfini si è detto contrario «a tornare indietro ad una coalizione tra forze con piattaforme molto diverse l'una dall'altra, da Pisapia a Alfano», insomma degli «accrocchi». Quindi «è meglio che i patiti vadano da soli».

I «giovani turchi» hanno depositato una proposta di legge che non prevede le coalizioni, ma un proporzionale con un premio di 90 seggi al partito più votato. Quest'ultimo potrebbe non raggiungere la maggioranza assoluta, ma sarebbe comunque facilitato a formare coalizioni dopo il voto con i partiti meno distanti. Si tratta di una proposta simile alla pdl di Ap e che potrebbe non dispiacere a Fi. Ma se dovesse saltare tutto, quasi minaccia Orfini, il Pd potrebbe comunque correre alle urne con l'attuale sistema, puntando al 40%: «abbiamo mostrato di poterlo raggiungere».

Sul piano parlamentare giovedì partirà la discussione in commissione Affari costituzionali della Camera. Il presidente Andrea Mazziotti sarà anche il relatore e illustrerà le 16 proposte di legge finora presentate, in attesa delle motivazioni della sentenza della Corte.

La Sicilia

Renzi ora vira sul premio coalizione Alfano applaude, ma Grillo impreca

La proposta parte da Franceschini: andare al voto senza provocare una scissione nel Pd

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. I renziani ripartono dal premio di maggioranza alla coalizione. E' questa l'ultima proposta tirata fuori dal cilindro per tentare di evitare la scissione del Pd e rianimare il confronto sulla legge elettorale con le forze moderate di destra. Fi e Ncd rispondono subito all'appello, mentre il M5s alza le barricate. «Il premio alla coalizione - dichiara Di Maio - è la formula magica perché i partiti possano tirare a campare fino al 2018».

Nelle commissioni parlamentari tutto resta fermo fino alle motivazioni della Consulta sulla sentenza che ha (in parte) dichiarato illegittimo l'Italicum. Nell'attesa (un paio di settimane circa), neanche potranno essere depositate le proposte di legge. Una stagnazione procedurale alla quale fa da contraltare un attivismo politico funzionale alla scadenza del 27 febbraio, fissata dai capigruppo della Camera per esaminare la riforma elettorale in Aula e licenziarla in pochi giorni.

La volontà politica di accelerare, in vista delle elezioni anticipate, non si è allentata, ma ha bisogno di nuovi spazi d'azione. In questa ottica, dal Nazareno è partito il dietrofront nel giro di due giorni. Fatta salva la proposta di bandiera sul Mattarellum, dall'intenzione di approvare il Legalicum (la legge della Consulta con premio alla lista) anche al Senato, si è passati a una modifica sostanziale che riporta le coalizioni al centro del dibattito. A lanciarla è stato ieri Franceschini, in un'intervista che dà voce alla faticosa mediazione tentata dallo stesso ministro, insieme con il collega Orlando, per convincere Renzi a non farsi terra bruciata dentro e fuori il Pd.

Il segretario si sarebbe almeno lasciato persuadere su un punto: inseguire il Legalicum rischia di portare a un fallimento annunciato al Senato, dove mancherebbero i voti di M5s e della minoranza dem sui capilista bloccati. Meccanismo che Renzi considera, invece, indispensabile per tenere il controllo dei

gruppi e delle liste elettorali.

«Il premio di maggioranza andrebbe assegnato alla coalizione, alla Camera e al Senato», dichiara Franceschini, spiegando che la soluzione sarebbe vantaggiosa sia per il centrodestra, «non vincolato alle posizioni estreme di Salvini», sia al centrosinistra, nel perimetro di un'alleanza in cui il ministro dei Beni culturali include la sinistra di Pisapia, e non solo.

«C'è un'area di centro - osserva - che ha collaborato con i governi di Letta e Renzi, e ora collabora con quello di Gentiloni: sarebbe strano

se, dopo cinque anni, ci candidassimo su fronti contrapposti». Alfano, il capo del Ncd, conferma a stretto giro: «Il premio alla coalizione è la strada giusta, la sosteniamo da tempo».

Anche Fi mostra segnali d'interesse, pur avendo finora preferito il sistema proporzionale al maggioritario. «Finalmente il buon senso sembra prevalere - commenta Gelmmini - e sulla legge che ci porterà alle urne inizia a prendere forma una logica condivisibile». Un'apertura che lascia perplessi i leghisti, gli unici finora a sostenere il Mattarellum insieme con il Pd. «Mi entusiasmo poco», taglia corto Salvini.

Con cautela anche la minoranza dem assiste all'ennesimo ripensamento del Nazareno, ma apprezza il ritorno a una logica di coalizione, anche se declinata da Franceschini in chiave centrista. Gotor evita di polemizzare: «Sulla legge elettorale vedo il primo segnale di buonsenso che non sarebbe giusto lasciare cadere».

Tutt'altra le reazione dei "grillini" che leggono l'iniziativa sul premio di coalizione come uno strumento anti-M5s. «Per un attimo avevamo creduto che Renzi volesse trasferire la legge dalla Camera al Senato e andare al voto - protesta Di Maio -; invece, quella che abbiamo di fronte è l'ennesima scusa per coalizzarsi contro il M5s, per tirare a campare un altro anno e provare a fermare l'avanzata al governo del nostro movimento».

L'ipotesi che Matteo rinunci a candidarsi non scioglie le tensioni

Scontro nel Pd. «Da premier potrebbe correre Gentiloni oppure Delrio». Lunedì 13 il giorno della verità in direzione

ROMA. Renzi prova a lanciare segnali distensivi alla minoranza per disinnescare la spirale che sta portando il Pd alla scissione. «La prossima volta potrei non essere io», dice mostrando la disponibilità a fare un passo indietro come candidato premier. Ma senza ottenere, almeno a caldo, un reale allentamento della tensione tra i dissidenti che aspettano la direzione di lunedì 13 per avere dal segretario risposte ufficiali.

Le manovre in corso per creare una nuova formazione ulivista, in grado di agglomerare una coalizione di centrosinistra, hanno aperto una breccia al Nazareno. O meglio, l'hanno allargata, dopo le prime avvisaglie emerse la sera del 4 dicem-

bre, quando la fretta del premier dimissionario di tornare alle urne al più presto ha trovato subito resistenza: non solo a sinistra, ma anche nelle correnti di maggioranza. Sono i franceschiniani, maggioritari nei gruppi parlamentari, e le aree che fanno capo a Orlando e Martina, a temere l'epilogo di una scissione.

Negli ultimi giorni, in tanti hanno provato a ragionare con i renziani doc, suggerendo mediazioni sulla scadenza delle elezioni, la legge elettorale e il congresso. Un lavoro diplomatico che, più che aprire dubbi sul merito delle proposte, avrebbe recapitato al segretario il rischio di ritrovarsi in minoranza al Nazareno. Senza il sostegno determinante delle correnti governative,

anche la prospettiva del voto a giugno sarebbe del tutto impraticabile.

Di qui, l'apertura dichiarata l'altra sera da Renzi sulle primarie, e il possibilismo di un ritiro in corsa espresso ieri. «Magari potrebbe toccare ancora a Gentiloni o a Delrio», ha però precisato l'ex premier, citando soltanto personalità di sua stretta fiducia, e mettendo comunque in guardia il prossimo inquilino di palazzo Chigi che «trattare con l'Europa e ottenere risultati sarà più difficile nel nuovo scenario internazionale».

Renzi ribadisce poi alla minoranza che sulla data del voto, il congresso, le primarie non ci sono conclusioni, e aggiunge una notazione

che suona come una stiletta rivolta al suo *entourage*: «So che non posso più dettare la linea da solo, ma continuo a fare il parafulmine per tutti».

Le parole di Renzi non bastano a rianimare lo spirito di gruppo della minoranza che ha preso con le pinze anche l'apertura di Franceschini sul premio alla coalizione. Altre volte, in passato, alle aperture verbali non sono corrisposti fatti coerenti.

Il banco di prova sarà la direzione: è lì che i bersaniani e le altre aree di dissidenza valuteranno le proposte del segretario. In particolare, sulla scadenza della legislatura, visto che un fedelissimo di Renzi come il sindaco di Firenze, Nardella, ha dichiarato ieri che «le elezioni politiche si terranno con molta probabilità nel 2017».

Per il momento, quindi, la divergenza restano intatte. «E' impossibile andare a elezioni senza un confronto vero nel Pd», tiene il punto Speranza, convinto che prima del voto venga l'esigenza di governare il Paese e di fronteggiare le emergenze. Così anche Boccia che spinge per arrivare al 2018 passando per il congresso. E aggiunge: «L'unica certezza è che non rivoterò Renzi».

GA. BE.